

BAGARRE IN AULA

Milleproroghe, fiducia e caos

Proteste per lo stop al bando periferie: non ancora trovata una soluzione



Prima fiducia. «La procedura seguita dal governo è legittima e lo dimostrano i precedenti in tal senso». Così il ministro Riccardo Fraccaro (foto) ha liquidato le proteste delle opposizioni, Pd in testa, sulla legittimità della fiducia sul Dl Milleproroghe

Bagarre in Aula, prima richiesta di fiducia del governo M5S-Lega e prospettive di maratona notturna in Aula. La miccia della sospensione del bando periferie incendia il confronto alla Camera sul Milleproroghe e mette in campo tutti gli ingredienti del caos.

L'incontro a Palazzo Chigi martedì sera fra il premier Giuseppe Conte e i sindaci dell'Anci non ha prodotto una soluzione a stretto giro. E dopo che la discussione sul proroga-termini si era già scaldata su scuola e vaccini la richiesta di fiducia arrivata ieri ha fatto il resto. La fiducia, che sarà votata oggi dalle 12.40, serve a superare l'ostacolo alzato dall'ostruzionismo Pd, che aveva iscritto alla discussione generale tutti gli 82 deputati del gruppo. Ma non basta a dare tempi certi al

voto perché alla capigruppo è mancata l'intesa sul calendario dei lavori.

Il *casus belli* che ha prodotto la prima frenata parlamentare della maggioranza giallo-verde è la sospensione fino al 2020 dei progetti del bando periferie, inserita al Senato con l'obiettivo di coprire (un miliardo in quattro anni, 180 milioni sul 2018) l'avvio dello sblocco generalizzato dei «risparmi» comunali oggi vincolati dalle regole del pareggio di bilancio.

Nel vertice di martedì a Palazzo Chigi, dopo una lunga discussione, il governo ha proposto una revisione del calendario, per garantire i piani già arrivati alla fase esecutiva e rivedere la scansione degli altri progetti con il riavvio della cabina di monitoraggio sospesa da marzo.

Per fare tutto questo serve però un intervento normativo, che per il governo non può andare nel Milleproroghe ormai considerato chiuso ma nel «decreto sicurezza» in cantiere. Restano però da capire i tempi per l'arri-

vo del provvedimento in consiglio dei ministri.

I sindaci, per bocca del presidente Anci Antonio Decaro, si dicono disposti ad aspettare 10 giorni: senza risposte interromperanno i rapporti istituzionali disertando le Conferenze Stato-Città e Unificata.

Ma la confusione è trasversale a schieramenti e livelli di governo. Contro lo stop ci sono anche sindaci di Lega e Cinquestelle, e non solo quelli del Pd (che per errore aveva approvato lo stop al Senato). E non tutti sembrano disposti all'attesa: ieri, fra gli altri, il sindaco di Firenze Dario Nardella ha avviato la macchina per il ricorso al Tar, e da Palermo Leoluca Orlando parla di «rinvio pericoloso e inspiegabile». Ma il caos è il primo nemico degli investimenti. Proprio per questo Gabriele Buia, presidente dei costruttori dell'Anci, chiede «un provvedimento al più presto» per ripartire.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



13 Set 2018

Periferie, il governo si impegna a rimediare a fine mese. «Ma risorse graduate»

Alessandro Arona

Soluzione a metà per il Piano periferie. La maggioranza non modificherà per ora la norma del decreto Proroghe (Dl 25 luglio 2018, n. 91, in seconda lettura alla Camera) che sospende per due anni (fino al gennaio 2020) le 96 convenzioni della seconda tranche del Piano Periferie, ma il governo si è impegnato a ripristinare la validità delle stesse convenzioni con una norma da inserire in un decreto legge a fine settembre (probabilmente il Dl sicurezza in preparazione), graduando però l'erogazione dei fondi in relazione al fabbisogno effettivo di cassa dei singoli programmi.

È proprio questa "graduazione" dei fondi, chiesta da Palazzo Chigi per evitare di "tenere ferme risorse nei cassetti" quella che potrebbe rivelarsi tecnicamente più difficile, e comunque al momento non esistono norme precise che traducano il concetto in articolato di legge.

«Se la soluzione non arriverà entro una decina di giorni - ha dichiarato il giorno dopo il presidente dell'Anci Antonio Decaro - noi sindaci non parteciperemo più ai lavori della conferenza unificata, dal cui esame passano tutti i provvedimenti».

L'accordo è emerso nell'incontro di martedì sera tra il premier **Giuseppe Conte** e la delegazione dell'Anci guidata dal **presidente Antonio Decaro**.

Così la dichiarazione del **premier Conte**: «Ho ascoltato con grande disponibilità le istanze dell'Anci e con i sindaci presenti ho condiviso l'obiettivo di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi. La soluzione che intendiamo adottare è quella di inserire nel primo decreto utile (successivo alla conversione del Milleproroghe) una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata. In sostanza, questo garantirà un'agevole prosecuzione dei progetti già esecutivi, fondamentali per mettere le amministrazioni comunali nelle condizioni di garantire ai cittadini servizi e investimenti, offrendo le risorse necessarie sulla base del reale stato di avanzamento dei progetti».

«Non è stato possibile ottenere la soluzione immediata - ha spiegato **Antonio Decaro** alle 22 di martedì, all'uscita da Palazzo Chigi - ma abbiamo trovato una soluzione di mediazione. Siamo partiti da una situazione in cui erano saltati tutti gli 1,6 miliardi della seconda tranche del piano periferie, ora li abbiamo salvati tutti. Per gli 800 milioni del comma 140 i fondi saranno recuperati tramite intesa in Conferenza unificata, per uniformarci alla sentenza della Corte Costituzionale, poi in un decreto legge tra 7-10 il governo si è impegnato a recuperare la norma originaria, dando la possibilità a tutti i Comuni di procedere con la progettazione e i lavori, ma distribuendo i fondi nell'arco di un triennio, sulla base delle necessità dei Comuni. Non tutti infatti dovranno realizzare quest'anno o l'anno prossimo, distribuiremo i fondi in base all'effettiva necessità».

Concetto apparentemente chiaro, ma potrebbe essere difficile tradurlo in norma. Le convenzioni fra l'altro prevedevano l'anticipo immediato del 20% delle risorse statali, e comunque con i contratti l'impegno avviene per l'intero ammontare. Nella norma del Dl Proroghe le risorse congelate dal Piano periferie, 1.030 milioni dal 2018 al 2021, vengono dirottate al nuovo "Fondo avanzi d'amministrazione" («per favorire gli investimenti» di Comuni, Province e Città metropolitane.

COMMENTI DIVERSIFICATI

Diversificati i commenti dei sindaci a seconda del colore politica.

Così, in una nota, la sindaca di Torino **Chiara Appendino** (M5S): «Un ottimo risultato. Il principio è salvo, i fondi per il bando periferie per i progetti presentati dalla Città Metropolitana di Torino sono salvi. Nei prossimi giorni tutto sarà più chiaro e concreto».

Diversa la valutazione di **Matteo Ricci** (Pd), sindaco di Pesaro: «L'incontro è andato male perché Conte si è presentato senza una proposta ma con generici impegni futuri. Intanto però con il via libera al Milleproroghe i fondi per le periferie saranno bloccati. Per ora non c'è niente di concreto». Se vogliamo, si tratta del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.

ANCI PIU' PRUDENTE IL GIORNO DOPO

Le difficoltà tecniche - segnalate dagli uffici Anci - a tradurre in norma il concetto di "graduare le risorse" hanno però indotto lo stesso presidente dei Comuni a una maggiore prudenza il giorno dopo, mercoledì. Così il commento ufficiale di **Antonio Decaro** sul sito Anci: «Abbiamo deciso di non sospendere le relazioni istituzionali con il governo perché il presidente del Consiglio si è impegnato entro una settimana, dieci giorni, a risolvere il problema creato dal blocco dei fondi per il bando periferie disposto in Senato ad agosto con un emendamento al Milleproroghe». « Non abbiamo capito le motivazioni per le quali non è possibile porre rimedio in queste ore. Ma registriamo un impegno importante. Che metteremo alla prova dei fatti. Come ho annunciato direttamente al presidente Conte, se non si arriverà alla soluzione, noi sindaci non parteciperemo più ai lavori della conferenza unificata, dal cui esame passano tutti i provvedimenti».

BUIA (ANCE): BUONA NOTIZIA L'ACCORDO GOVERNO-ANCI

«Positiva l'intesa raggiunta», commenta l'Ance «per evitare tagli ai progetti di rigenerazione urbana» «È necessario - scrivono i costruttori in un comunicato - dare continuità ai fondi già stanziati per progetti di riqualificazione delle periferie, che erano stati tagliati con un emendamento al decreto Milleproroghe approvato nelle scorse settimane dal Senato».

«Siamo soddisfatti che sia stato accolto l'appello che l'Ance, insieme ai Comuni e ad altri esponenti della società civile, aveva rivolto al Governo - commenta il presidente Gabriele Buia - per evitare che venissero bloccati progetti già avviati in territori particolarmente sensibili e in un momento ancora fortemente delicato per il Paese».

«L'auspicio è ora - prosegue l'Ance - che, al più presto, sia emanato un provvedimento ad hoc con le coperture necessarie per dare avvio ai lavori e, già dalla prossima legge di Bilancio, sia promosso un piano organico di rigenerazione urbana necessario per sostituire e riqualificare aree degradate delle città».

«Il Paese ha fortemente bisogno - conclude Buia - di una strategia nazionale che miri a valorizzare le città e a rispondere ai bisogni dei cittadini».

12/09/2018

Buia, ANCE: buona notizia l'accordo Governo-ANCI su periferie

Positiva l'intesa per evitare tagli ai progetti di rigenerazione urbana



Italia • Necessario dare continuità ai fondi già stanziati per progetti di riqualificazione delle periferie, che erano stati tagliati con un emendamento al decreto Milleproroghe approvato nelle scorse settimane dal Senato.

“Siamo soddisfatti che sia stato accolto l’appello che l’Ance, insieme ai Comuni e ad altri esponenti della società civile, aveva rivolto al Governo - commenta il presidente Gabriele Buia - per evitare che venissero bloccati progetti già avviati in territori particolarmente sensibili e in un momento ancora fortemente delicato per il Paese”.

L’auspicio è ora che, al più presto, sia emanato un provvedimento ad hoc con le coperture necessarie per dare avvio ai lavori e, già dalla prossima legge di Bilancio, sia promosso un piano organico di rigenerazione urbana necessario per sostituire e riqualificare aree degradate delle città.

“Il Paese ha fortemente bisogno - conclude Buia - di una strategia nazionale che miri a valorizzare le città e a rispondere ai bisogni dei cittadini”.

NEWS

Ance: buona notizia accordo Governo-Anci su periferie

di **Gabriele Buia, Presidente Ance** 12 Settembre 2018



Siamo soddisfatti che sia stato accolto l'appello che l'Ance, insieme ai Comuni e ad altri esponenti della società civile, aveva rivolto al Governo per evitare che venissero bloccati progetti già avviati in territori particolarmente sensibili e in un momento ancora fortemente delicato per il Paese.

L'auspicio è ora che, al più presto, sia emanato un provvedimento ad hoc con le coperture necessarie per dare avvio ai lavori e, già dalla prossima legge di Bilancio, sia promosso un piano organico di rigenerazione urbana necessario per sostituire e riqualificare aree degradate delle città. Il Paese ha fortemente bisogno di una strategia nazionale che miri a valorizzare le città e a rispondere ai bisogni dei cittadini.

Codice appalti/1. I costruttori chiedono il ritorno al regolamento attuativo e all'appalto integrato

Mauro Salerno

Addio alla soft-law dell'Anac, con il ritorno a un regolamento attuativo cogente sul modello del vecchio codice e ripristino dell'appalto integrato, cioè la possibilità di assegnare gli appalti su progetto definitivo. E poi sblindare il subappalto, a partire dall'eliminazione del tetto del 30 per cento ai subcontratti.

Partono da qui le [proposte avanzate dai costruttori alla consultazione \(scaduta il 10 settembre\) promossa dal ministero delle Infrastrutture sulle correzioni da apportare al codice degli appalti](#).

In termini generali, la proposta di maggiore impatto riguarda l'impianto stesso del codice. Per i costruttori «il nuovo codice dei contratti ha fallito». Per questo chiedono un profondo ripensamento che passi da «un articolato più semplice» da attuare attraverso un **regolamento attuativo** «dotato di forza cogente» per ciascuna delle tipologie di appalto di cui si occupa il codice (lavori, servizi e forniture). Il regolamento dovrebbe inglobare e dunque mandare in pensione le linee guida Anac e le altre «normative di dettaglio».

Le altre richieste di peso riguardano il ritorno dell'**appalto integrato** e l'eliminazione dei vincoli al subappalto. Nel primo caso si chiede di ripristinare la possibilità di affidare i lavori sul progetto definitivo «considerato che quest'ultimo definisce completamente l'opera e deve essere già munito di pareri e autorizzazioni». Sul subappalto torna una richiesta storica dei costruttori: quella di **eliminare il vincolo del 30% sui subcontratti**. Ma non c'è solo questo. Nel documento viene anche chiesto di cancellare l'obbligo di Ati verticale per le categorie supespecialistiche, di cancellare il tetto ai ribassi per i subcontratti e del pagamento diretto dei subappaltatori. Destinata a far discutere è anche la richiesta di innalzare da 2 a 5,5 milioni la soglia di applicazione del **criterio del prezzo più basso** (con esclusione delle offerte anomale e metodo antiturbativa da semplificare) per i lavori da assegnare su progetti esecutivi.

Il documento, molto articolato, contiene peraltro moti altre proposte di correzione. Preoccupa, ad esempio, il fatto che le norme non contengano un elenco tassativo dei cosiddetti «**illeciti professionali**» sulla base dei quali le stazioni appaltanti possono escludere le imprese dalle gare. E anche che il mancato gradimento rispetto alla partecipazione di un'impresa possa essere espresso anche sulla base di comportamenti non puniti con «accertamenti definitivi». Ribadita la richiesta di spostare la valutazione del **rating di impresa** in fase di attestazione Soa invece che in gara e anche quella di riportare all'80%, come era nell'originaria versione del codice, la quota minima di **lavori autostradali da affidare con gara**.

Un passaggio è dedicato al cosiddetto **concordato di continuità aziendale**, con la richiesta di stabilire una soglia di soddisfacimento dei crediti (pari almeno al 60%) «pena l'innammissibilità della proposta di concordato», insieme all'armonizzazione della disciplina generale con quella specifica dedicata agli appalti.

Due le proposte per tentare di ridurre la vocazione ai ricorsi. La prima riguarda il cosiddetto «rito superaccelerato», correggendo la norma in modo evitare i «ricorsi al buio» sull'ammissione dei concorrenti, «prima e a prescindere dalla propria posizione in classifica». La seconda proposta riguarda invece i **pareri di precontenzioso rilasciati dall'Anac**. Qui il suggerimento è di rafforzare il servizio, disciplinando i tempi di rilascio, puntando sulla "cogenza" dei pareri e rafforzando i poteri dell'Autorità.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

VINCENZO BOCCIA. Il presidente di Confindustria chiede al governo di investire sulla crescita

“Serve un grande piano infrastrutturale La manovra non faccia salire lo spread”

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

L'assemblea degli industriali del Nord Ovest organizzata a Torino dai presidenti Fabio Ravanelli (Piemonte) e Dario Gallina (Torino) per dire sì alla realizzazione della Torino-Lione è un termometro per misurare se il malessere degli imprenditori nei confronti del governo giallo-verde sia arrivato a livelli di guardia. I leader delle associazioni di Brescia, Verona e Vicenza si uniscono ai colleghi piemontesi nel chiedere lo sblocco delle grandi opere. Da Genova arrivano i timori che le liti istituzionali per la ricostruzione del ponte si trascinino all'infinito. Vincenzo Boccia, il presidente nazionale, la mette giù così: «Dopo le dichiarazioni di Salvini e Di Maio il nostro malessere si è trasformato in aspettativa». E le aspettative nei confronti del governo crescono visto per la prima volta dal 2016 la produzione industriale è in calo. «Al di là di spiegazioni legate alla stagionalità della rilevazione - parliamo del mese di luglio - non c'è dubbio che assistiamo a una caduta della produzione dovuta a due motivi principali: la perdurante debolezza del mercato interno e una particolare turbolenza dei mercati internazionali conseguente, soprattutto, alle politiche protezioniste degli Stati Uniti». —

Al di là della congiuntura c'è anche un rallentamento dell'export. Il sistema Italia è in crisi?

«E' vero anche i dati dell'export mostrano che c'è un rallentamento. E non potrebbe essere diversamente se consideriamo la forte frenata della Germania e la stretta

connessione tra le nostre economie. Quando l'America decide d'importare meno auto tedesche, per fare un esempio, il danno si allarga all'Italia che a quelle auto fornisce fino al 70 per cento dei componenti. Un Paese come il nostro, privo di materie prime, basa la sua economia sulla manifattura e, di conseguenza, sulla più ampia possibilità di scambio. L'Italia sta venendo lentamente fuori dalla crisi ma se sbaglia le sue scelte, e la manovra di bilancio sarà il banco di prova, potrebbe ripiombarci dentro. Ci aspettiamo che il governo lo comprenda. Dobbiamo anche ammettere di aver apprezzato la conferma dell'impianto di Industria 4.0, la visione di medio termine del programma, l'impegno a rispettare la stabilità dei conti».

Parlando agli industriali del Nord Ovest ha ricordato all'esecutivo che i tempi dell'opposizione sono finiti. Quali soluzioni vi attendete?

«Le soluzioni che ci attendiamo passano per la fine di una fase che potremmo definire demagogica e l'inizio di una nuova fase che potremmo chiamare pragmatica. Nel rispetto della stabilità dei conti ci sono molte cose che questo governo potrebbe fare per rilanciare l'economia a partire da un grande piano d'infrastrutture a sostegno della capacità competitiva delle imprese e a vantaggio di tutti i cittadini. A Torino, oggi, si è parlato della centralità della Tav e della sua importanza strategica per i traffici e l'ambiente. Ma gli esempi che si potrebbero fare in tutto il territorio nazionale sono tantissimi».

In concreto che cosa chiedete al governo?

«Non dobbiamo accettare scelte di politica economica che porterebbero alla paralisi del Paese. E nell'interesse del

Paese siamo aperti a un confronto con il governo, anche serrato. Il nostro obiettivo non è far cadere questo esecutivo ma evitare che lo spread salga e incentivare la crescita. Se il governo vuole la felicità degli italiani deve investire sulla crescita. La politica deve riappropriarsi del suo primato: non può essere portavoce del popolo ma interprete degli interessi del Paese».

Anche su Genova?

«Genova deve essere la svolta. Come abbiamo ribadito una volta di più, il ponte si deve fare presto e bene. Non possiamo più disinteressarci della questione temporale. Una cosa è fornire una soluzione entro un anno, un'altra è rinviare senza termine. La città ha bisogno di risposte rapide ed efficienti. Non vorremmo che a mettersi in mezzo fosse la politica. Occorre evitare conflitti tra istituzioni e il gioco pericoloso dei ricorsi. Se il Ponte non sarà pronto fra un anno sarà colpa di questo governo e non di altri».

© BY NORD OVEST RISERVA

Ecobonus, priorità ai lavori più costosi per i controlli Enea

DECRETO MISE

In «Gazzetta» le regole per la verifica a campione dei requisiti per gli sconti

Marco Zandonà

Via libera dei controlli a campione dell'Enea sulla sussistenza delle condizioni di accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica. È quanto stabilito dal Dm dello Sviluppo economico 11 maggio 2018 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 settembre. L'articolo 14 del Dl 63/2013, modificato dalla legge di Bilancio 2018, riconosce all'Enea poteri di controllo a campione sulle attestazioni di prestazione energetiche in caso di interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e, dal 2018, anche su tutte le agevolazioni spettanti in caso di interventi di riqualificazione energetica, rinviando le modalità e il programma dei controlli al decreto ora in vigore. In particolare, l'Enea elabora e sottopone al Mise, entro il 30 giugno di ogni anno, un programma di controlli a campione delle istanze relative agli interventi di riqualificazione energetica che consentono l'accesso all'ecobonus, conclusi entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Il campione non potrà superare lo 0,5% delle istanze di accesso al beneficio, selezionate fra quelle che sono state caricate sul portale informativo dedicato allo scopo dall'Enea.

In particolare, i controlli riguardano prioritariamente gli interventi che: hanno diritto a una maggiore aliquota (sino al 75%); comportano una spesa più elevata; presentano criticità in relazione ai requisiti di accesso alla detrazione fiscale e ai massimali dei costi unitari. L'avvio della procedura di controllo deve essere comunicata al beneficiario della

detrazione (proprietario, locatario o comodatario) ovvero, in caso di controllo effettuato su per interventi su parti comuni condominiali, all'amministratore di condominio, tramite raccomandata a/r o Pec, all'indirizzo indicato all'atto della trasmissione della documentazione all'Enea da inviarsi entro 90 giorni dall'ultimazione dei lavori (scheda informativa ed eventuale certificazione energetica).

Entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione i destinatari dovranno trasmettere, tramite Pec all'indirizzo enea@cert.enea.it in formato pdf la documentazione richiesta. Tale documentazione dovrà essere sottoscritta digitalmente da un tecnico abilitato, se è prevista l'asseverazione circa il rispetto dei requisiti tecnici, o negli altri casi, dall'amministratore per gli interventi sulle parti comuni o dallo stesso soggetto interessato per gli interventi sulle singole unità immobiliari. Nel caso di interventi che interessino gli impianti, dovranno essere trasmesse, inoltre, le copie della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore e, se pertinente, del libretto di impianto.

Ricevuta la documentazione, l'Enea procederà alla verifica della corretta esecuzione dell'intervento, della sussistenza e permanenza dei requisiti per la detrazione, ed entro 90 giorni comunicherà l'esito al beneficiario. L'Enea potrà effettuare controlli sul luogo di esecuzione degli interventi per una quota del campione selezionato (il 3%). Anche l'avvio di tale verifica sarà comunicato al beneficiario, ma con un preavviso minimo di 15 giorni. Il controllo potrà essere rinviato per una sola volta e comunque andrà eseguito entro 60 giorni dalla comunicazione. Al termine viene redatto un verbale sottoscritto dal beneficiario o dall'amministratore di condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDOMINI

Riqualificazione di parti comuni, superbonus dal 70 all'85%

De Stefanis a pag. 34

CONDOMINI/Una nota tecnica Enea svela le differenti possibilità di accesso all'agevolazione

Super bonus sulle parti comuni

Detrazione dal 70 all'85% per le spese di riqualificazione

DI CINZIA DE STEFANIS

Riconoscimento della detrazione fiscale (dal 70% all'85%, a seconda dei casi) per le parti comuni dei condomini, ma solo se alla data della richiesta del bonus gli edifici sono «esistenti». Ossia accatastati o con richiesta di accatastamento in corso, in regola col pagamento di eventuali tributi e dotati di impianto termico. Queste le novità contenute nella nuova scheda tecnica, aggiornata al 10/9/2018, dall'Enea sull'accesso alle detrazioni fiscali per le parti comuni degli edifici condominiali. Ricordiamo che la legge di bilancio 2018 (legge n. 205/2017) ha integrato, e in parte modificato (articolo 1, commi 344/349, della legge 296/2006), le condizioni di accesso ai benefici fiscali per l'efficienza energetica degli edifici, in relazione alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

Scheda descrittiva. La «scheda descrittiva dell'intervento», redatta e firmata da un tecnico abilitato (ingegnere, architetto, geometra o perito iscritto al proprio albo professionale), va inviata entro i 90 giorni successivi alla fine dei la-

vori, come da collaudo delle opere, esclusivamente attraverso il sito web relativo all'anno in cui le opere sono terminate (per il 2018 <http://finanziaria2018.enea.it>). Possono accedere al bonus tutti i contribuenti che sostengono le spese di riqualificazione energetica e posseggono un diritto reale sulle unità immobiliari costituenti l'edificio. È possibile per tutti i contribuenti in luogo delle detrazioni, optare per la cessione del credito.

Entità del beneficio. La misura della detrazione fiscale delle spese totali sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 cambia a seconda della tipologia di intervento realizzato:

a) interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, che interessino l'involucro dell'edificio con incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo (detrazione fiscale del 70%);

b) stessi interventi del punto a) finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva (detrazione fiscale del 75%);

c) stessi interventi di cui ai punti a) e b) e contestuali interventi che conseguono la riduzione di una classe di rischio sismico (detrazione fiscale

dell'80%);

d) stessi interventi di cui ai punti a) e b) e contestuali interventi che conseguono la riduzione di due classi di rischio sismico inferiore (detrazione fiscale dell'85%).

Il limite massimo di spesa ammissibile è:

- interventi di tipo a) e b) = 40.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio;

- interventi di tipo c) e d) = 136.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio.

Documenti da conservare.

Il cliente è tenuto a mettere da parte sia i documenti di tipo tecnico, sia quelli di tipo amministrativo.

La documentazione tecnica è la seguente:

- l'asseverazione redatta da un tecnico abilitato (contenente la dichiarazione che l'intervento riguarda parti comuni dell'edificio e che abbia incidenza superiore al 25% della superficie disperdente dell'edificio verso l'esterno e/o vani non riscaldati e/o il terreno). L'asseverazione può essere sostituita dalla dichiarazione resa dal direttore lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate;

- la dichiarazione che tutti gli interventi realizzati rispettano

le leggi e le normative nazionali e locali in tema sicurezza e di efficienza energetica;

- copia degli attestati di prestazione energetica di ogni singola unità immobiliare per cui si richiedono le detrazioni fiscali;

- copia delle relazioni tecniche;

- originale della scheda descrittiva dell'intervento, redatta e firmata da un tecnico abilitato e inviata all'Enea;

- schede tecniche dei materiali e dei componenti.

I documenti di tipo amministrativo da conservare sono:

- le fatture relative alle spese sostenute;

- la delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori e la tabella millesimale della ripartizione delle spese;

- la ricevuta del bonifico bancario o postale, che rechi chiaramente come causale il riferimento alla legge finanziaria 2007, il numero e la data della fattura, il codice fiscale del richiedente, la detrazione o il numero di partita Iva e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto beneficiario;

- la ricevuta dell'invio effettuato all'Enea (codice Cpid), che costituisce garanzia che la documentazione è stata trasmessa.

13 Set 2018

Permessi, il Comune non può annullare la Cila presentata «senza pagare»

M.Fr.

«L'omesso pagamento dei diritti di segreteria ha potuto integrare un vizio regolarizzabile ex post su invito dell'amministrazione, e, di certo, non infirmante la presentata Cila, insuscettibile, cioè, di elidere in radice la legittimazione degli interventi eseguiti». È il passaggio chiave della pronuncia del Tar Campania ([n.1215/2018, Seconda Sezione, pubblicata il 28 agosto scorso](#)) con la quale i giudici hanno accolto il ricorso promosso da una società proprietaria di un immobile che si era vista archiviare la certificazione di inizio attività asseverata perché non risultavano pagati i diritti di segreteria.

Nel rilevare il mancato pagamento, il comune (nel caso specifico il Comune di Scafati) aveva "archiviato" la Cila, diffidando la società ad avviare i lavori edilizi indicati nella certificazione comunicata all'ente.

[SCARICA IL TESTO - LA PRONUNCIA DEL TAR CAMPANIA](#)

Preliminarmente i giudici ricordano che la Cila, diversamente dalla Scia «non prevede una fase di controllo successivo (con eventuale esito inibitorio)» da esperirsi entro un termine perentorio, aggiungendo che «in relazione alla tipologia di interventi ex art. 6 bis del d.p.r. n. 380/2001, l'amministrazione dispone, dunque, di un unico potere, che è quello sanzionatorio da esercitarsi nel caso in cui le opere realizzate risultino in contrasto con la disciplina urbanistico-edilizia». Tutta altra cosa è invece la regolarizzazione della certificazione, relativamente al mancato pagamento lamentato dall'Ente locale, il quale è da considerare «un vizio regolarizzabile ex post su invito dell'amministrazione».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved